

Verso il 27 maggio: Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza

Anche oggi affronteremo temi importanti presenti nella CRC, “*Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza*”. In questo numero verranno analizzati gli articoli 26, 27, 28, 29, 30 e 31: ma di cosa trattano esattamente?

In questo numero verrà data importanza all'impegno degli Stati parti a riconoscere al minore quei processi di crescita che noi spesso diamo per scontati, in quanto fortemente presenti nella nostra cultura e paese. Si tratta del diritto all'educazione e l'insegnamento primario obbligatorio per tutti, adottando misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola. Evidenziando inoltre che l'educazione del ragazzo o bambino deve avere come finalità: lo sviluppo della sua personalità, delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche; sviluppare nel minore il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali riportati nella *Carta delle Nazioni Unite*; il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali; preparare il giovane ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, di pace, tolleranza e uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e i gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona. A tal proposito gli Stati parti sottolineano che qualora ci fossero delle minoranze presenti in uno stato, e che il minore facente parte di tale gruppo, ha lo stesso diritto di professare e di praticare la sua religione e di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo. Infine, nell'articolo 31, troviamo un diritto, caro a UNICEF: il diritto al gioco, al tempo libero, al riposo ed attività ricreative proprie dell'età del bambino e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica. L'importanza di tale diritto non ha eguali per la sua crescita e formazione, poiché come UNICEF insegna, attraverso il gioco i bambini raccontano, imparano, ascoltano, chiedono aiuto, ma soprattutto ricordano a noi adulti che il mondo dev'essere a misura di bambino.

Giulia Marchiò, volontaria UNICEF.